

Primavera 2019
Rassegna Teatro e Scienza
a Chimica e Fisica

QUANTI! - 17 aprile h 18.30 Aula Magna Chimica

CARTEGGIO CELESTE - 23 maggio h 18.30 Aula A Fisica

CAJKA 7050 - 31 maggio h 18.30 Aula Magna Chimica

Gruppo Teatrale "La O di LegnO" – Carrara

SPETTACOLO "QUANTI!"

di Beatrice Lombardi

Interpreti: Sara Formicola, Francesca Natale, Elena Tagliagambe

Regia: Beatrice Lombardi, Elena Tagliagambe, Francesca Natale, Sara Formicola



Sulla scena, le due attrici nella veste di pseudo-esperti accompagnano lo spettatore con entusiasmo, ingenuità e un po' dell'arroganza tipica dello scienziato, dall'osservazione dell'immensamente grande fino a quella dell'immensamente piccolo. Giocano sui paradossi e su quelle domande ovvie a cui di base non c'è risposta con l'aiuto di un "modello" d'eccezione, una ballerina. La percezione dei differenti temi dal personaggio, diciamo, meno esperto è deliziosa e disarmante. Lo spettacolo è dissacrante, nel senso che alterna riflessioni contraddittorie e scenette su alcuni dei più grandi temi della fisica moderna, (dall'espansione dell'universo al principio di sovrapposizione).

Carteggio Celeste

di Maria Rosa Menzio,
testo pubblicato in "LE STELLE AD UNA AD UNA", C1V edizioni

con gli allievi e i dottorandi di Fisica e Chimica

regia di Maria Rosa Menzio

In "**Carteggio Celeste**" troviamo un singolare scambio epistolare tra Suor Maria Celeste e il padre Galileo, in una sequenza di lettere e pensieri sospesi fra terra e cielo.

*Rinserratevi con qualche amico
nella maggiore stanza che sia sotto cover-
ta di alcun gran naviglio,
e quivi fate d'aver mosche, farfalle e simili
animaletti volanti;
siavi anco un gran vaso d'acqua, e den-
trovi de' pescetti;
suspendasi in alto qualche secchiello, che
a goccia a goccia
vadia versando acqua in altro vaso posto
a basso...*



Passato il lutto? Ogni tanto penso...

Già, non lo volete sentire, è discorso vecchio, però non sareste così solo, se io mi fossi sposata. Ma non potevo, ero la **bastarda del sapiente**.

Una delle bastarde del sapiente, perché di figlie Voi ne avete due.

Monache entrambe... Volontà del Signore o volontà vostra?

Sono vostra figlia, purtroppo, o per fortuna, e sono suora.



Cajka 7050

con Alice Bachi,
drammaturgia a cura di Alessandro Brucioni,
scene a cura di Maicol Borghetti,
regia di Alice Bachi
Mo-Wan Teatro. **LIVORNO**

I see the horizon.

A light blue, a beautiful band.

This is the Earth.

(V.T.)

Il 16 Giugno 1963 la Russia si aggiudica un altro primato nella corsa alla conquista dello spazio: dopo Yuri Gagarin e la cagnetta Lajka, Valentina Tereshkova è la prima donna ad orbitare intorno alla Terra, per un totale di 70 ore e 50 minuti. La missione è un successo su tutti i fronti e la giovane Valentina decolla anche nell'Olimpo della Russia comunista.

Valja, cresciuta in un villaggio sulle rive del Volga, destinata ad un futuro nella fabbrica di fili da cucire, sognava di guidare i treni per poter viaggiare in tutta la Russia.

Nell'arco di pochi mesi cambia la sua vita, il suo futuro, il suo destino. Viene selezionata per diventare la prima donna nello spazio. Il rischio era alto. Quello che metteva in gioco non era qualcosa che possedeva, ma l'unica cosa che aveva: la sua vita. Quando una persona entrava a far parte del programma spaziale russo riceveva privilegi e onori, quello che non veniva

“promesso” era il ritorno a casa dallo Spazio. I sogni sono il pane che alimentano il corpo ad andare avanti e la giovane Valja non ha niente e quando non si ha niente, non si ha niente da perdere. Molti anni dopo, in una Russia profondamente mutata, Valentina all'età di 70

anni rivela una storia molto diversa: dopo la trentesima orbita la navicella inizia ad allontanarsi dalla Terra, la cosmonauta rischia di perdersi nello Spazio e le manovre e i pochi compiti che le erano stati assegnati non sono portati a termine.

L'assenza di gravità per un tempo così prolungato la coglie impreparata, le procura dolori atroci a tutti gli arti, il casco è pieno di vomito e l'atterraggio le procura un vistoso ematoma facciale. Il Partito pensò bene di tacere, di nascondere gli errori, curare le ferite e di girare un altro finale per una storia che non avrebbe dovuto in alcun modo essere raccontata: una sorridente Valentina Tereskova saluta i soccorritori uscendo vittoriosa dalla sua Vostok 6, così tutti la ricordano. CAJKA 7050 è il ritratto di una donna forte e singolare. Attraverso lo sguardo di una bambina la storia si evolve come un romanzo di formazione, tracciando il ritratto di quella che è stata la prima donna nello Spazio, ma potrebbe essere la prima donna su Marte in un futuro molto vicino. Se prima la conquista era la Luna e un piccolo passo per l'uomo era un grande passo per l'umanità, adesso parlare di un viaggio su Marte non è più fantascienza e mentre la storia si ripete quello che non si arresta mai e si rinnova sempre è la spinta dell'uomo ad andare avanti, quel sogno “interno” che alimenta lo spirito di scoperta e la fame di conoscenza, la convinzione che l'essere umano può e deve sempre spingersi oltre e la Tereskova ne è sicuramente una testimone.

